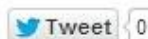


Nuova Pescara, slitta il referendum

C'è l'accordo per il dopo amministrative



Carlo Costantini capogruppo dell'Idv promotore del progetto su Nuova Pescara

PESCARA. Inizia oggi l'iter di Nuova Pescara, il progetto di fusione tra i comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore, promossa da **Carlo Costantini** (Idv) con l'audizione in commissione regionale di **Daniele Angiolelli**, autore dello studio di fattibilità, del presidente della Camera di Commercio di Pescara **Daniele Becci** e del presidente della fondazione pescarAbruzzo **Nicola Mattoscio**. La Regione è anche chiamata a varare un provvedimento amministrativo di indizione del referendum. Su questo punto c'è un sostanziale accordo a seguire l'indicazione del presidente del consiglio

regionale Nazario pagano a rinunciare il referendum a dopo le elezioni amministrative (si vota a Montesilvano e Spoltore). «La nostra idea», dice Costantini, «è di stabilire un unico giorno in cui si voti anche per il referendum Francavilla-Ortona, per sganciare cioè da Ortona quella parte di territorio che è praticamente dentro il comune di Francavilla». Costantini ribadisce i vantaggi del progetto: «Innanzitutto pensiamo ai costi della politica: avremmo un sindaco al posto di tre, un consiglio comunale al posto di tre, un solo direttore generale, un terzo dei dirigenti. Inoltre aumenterebbero i trasferimenti dallo Stato, che incentiva le fusioni tra comuni. Abbiamo calcolato che si potrebbero sbloccare 150 milioni di investimenti per il territorio». L'ambizione è comunque di costruire un Comune più ampio inserendo anche Francavilla e Giuliano Teatino. Ma trattandosi di comuni di province diverse, occorrerebbe in questo caso una legge dello Stato e dunque l'iter appare più complesso. «La nostra ambizione di costruire una città da 400mila abitanti. Avremmo in questo modo la possibilità di competere con Bari e con Ancona per il primato sull'Adriatico». La competenza della Regione nell'istituzione di nuovi Comuni è stabilita dall'articolo 133 della Costituzione. La Regione, dice la carta costituzionale «interviene con legge, sentite le popolazioni interessate». Questa procedura si applica per le modifiche territoriali che non importino variazioni degli ambiti circoscrizionali provinciali; perché sempre sempre secondo l'articolo 133 della Costituzione «il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province all'interno di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica, adottata sulla base delle iniziative dei Comuni e sentita la Regione interessata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA